

JEAN-LOUIS BRUGUÈS

IL  
CAMMINO  
DELLE  
STELLE

Colloqui spirituali



Rizzoli

Jean-Louis Bruguès

# Il cammino delle stelle

Colloqui spirituali

*Traduzione di Elena Sacchini e Andrea Zucchetti*

Rizzoli

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A./Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09127-5

*Prima edizione: novembre 2016*

*Titolo originale dell'opera:*  
CHEMIN FAISANT

*Cura redazionale: Compos 90 srl*

# Il cammino delle stelle

## *Premessa*

### Il «cammino delle stelle»

Ho sempre amato camminare. Camminare libera lo spirito e la parola. Non sono mai stato capace di sedermi a un tavolo e scrivere direttamente su un foglio bianco o davanti a uno schermo. Prima di preparare un corso, un articolo o una conferenza – e soprattutto un'omelia – faccio una lunga passeggiata, come se avessi bisogno di respirare le idee che volteggiano nell'aria, o di agitare il vaso dell'immaginazione per far risalire in superficie l'ispirazione che giace nel profondo di me stesso. Ogni volta che qualcuno si rivolgeva a me per un consiglio o un accompagnamento spirituale, lo invitavo, ove possibile, a fare due passi nel parco del convento di Tolosa, e in seguito nel magnifico giardino alla francese del vescovado di Angers, malauguratamente appestato dal frastuono della vicina autostrada. Ad alcuni di loro sfuggiva un sorriso; mi sentivo, sotto vari riguardi, un discepolo della Stoà, il Portico. Ancora oggi, a Roma, ogni mattina raggiungo a piedi la Biblioteca Vaticana o l'Archivio Segreto: ci sono penitenze più severe di attraversare al proprio ritmo una città tanto bella...

I domenicani sono spesso invitati a predicare i ritiri spirituali. Benché le mie attività di docente e di priore mi lasciassero ben poco tempo a disposizione, riuscivo comunque a ottemperare a due o tre richieste l'anno. Ma dopo la mia nomina ad Angers fui costretto a rinunciare: ci si lamenta spesso delle assenze e della scarsa disponibilità dei vescovi, un'intera settimana di predicazione al di fuori della diocesi non sarebbe stata opportuna.

Gli inviti ricominciarono ad arrivare nel 2014. In un primo momento avevo accarezzato l'idea di riprendere il tema principale delle mie prediche passate, la saggezza, cui sono tuttora legato: non aveva forse attraversato il mio insegnamento come una sorta di filo conduttore? Ho sempre cercato, infatti, di presentare la morale come un'arte di vivere, insomma una forma di saggezza. Impossibile, tuttavia: ero cambiato, o quantomeno era cambiata la vita in me e intorno a me. Nel turbinio dei miei continui viaggi erano sfilate decine, forse centinaia di città, Paesi, i cinque continenti. Incontri inattesi, se non improbabili: avevo conosciuto veri maestri e qualche tipo originale; uomini di buona volontà avevano saputo incoraggiarmi o infondermi conforto, alcuni santi avevano illuminato il mio cammino. Nomine, traslochi, nuove attività, nuove responsabilità, una serie di ambienti nuovi e spesso strani cui doversi adattare, e il mondo della curia romana non è il più semplice da decifrare: all'improvviso i miei vecchi testi avevano perso la loro freschezza... Come vestiti che, con il passare degli anni, erano diventati così stretti che non riuscivo più a indossarli. Dato che amavo camminare,

perché non scrivere una nuova serie di meditazioni incentrate, per esempio, sul cammino di vita, l'itinerario spirituale, il pellegrinaggio?

Con sommo rammarico, confesso di non avere mai compiuto il cammino di Santiago di Compostela. All'inizio degli anni Settanta io e un gruppo di Pellegrini di San Francesco ci eravamo accontentati di seguire il «cammino» che attraversa le province di Lugo e Pontevedra per un centinaio di chilometri, fino ad avvistare le tre masse scure della basilica che sveltavano sul grigio brulichio di una città di granito. Santiago! Compostela ebbe la sua età dell'oro tra l'XI e il XV secolo, per poi tramontare alle soglie della modernità. Di fatto, i pellegrini che, di ritorno da Santiago, esibivano le caratteristiche conchiglie furono progressivamente assimilati ai predoni e ai mendicanti, e come tali contrastati.<sup>1</sup> Fino a poco tempo fa, il tema del pellegrinaggio sapeva di naftalina: si addiceva alle devozioni desuete. Oggi il «cammino di Dio», anche noto come il «cammino delle stelle», sta vivendo una nuova rinascita proprio sotto i nostri occhi.

Durante l'estate 2014, le domenicane di Monteils nell'Aveyron e i fratelli del convento di Bordeaux accettarono di buon grado di farmi da cavie: con loro misi alla prova queste nuove prospettive. Dall'apprezzamento che manifestarono è nato il progetto di questa piccola opera di genere composito, che mescola riflessioni, meditazioni e ricordi personali. È per tale ragione che parlo di «colloqui». Si tratta infatti di un'esperienza comune: dopo un momento particolarmente intenso, ci ritiriamo in noi stessi per meglio apprezzare ciò che abbiamo appena vissuto e ricavarne una lezione. Que-

sti *colloqui con me stesso* appartengono semplicemente alla sfera della vita interiore. Non sono però destinati a rimanere confinati nell'accogliente atmosfera dell'intimità. Ho pensato a tutti i volti che hanno costellato la mia strada e a quelli che non conoscevo ancora, ma che forse un giorno mi avrebbero chiesto di accompagnarli: si potrebbe dunque parlare di *colloqui con gli amici* di ieri e di domani.

L'apparato universitario esige che ogni testo sia corroborato da un gran numero di note di indiscusso valore scientifico, possibilmente recenti. Per far sì che i colloqui conservassero il loro carattere semplice, se non familiare, ho preferito non caricarmi di un tale peso, limitandomi a citare le fonti che mi sono state utili in un determinato momento della vita.

In fin dei conti, camminiamo costantemente sotto lo sguardo di Dio. Tra i momenti più toccanti del mio ministero vescovile amo ricordare i riti della cresima e gli incontri che li precedevano. Il 5 marzo 1995, durante la mia prima conferenza di Quaresima, dal pulpito della cattedrale di Notre-Dame di Parigi pronunciai le seguenti parole:

Come prescrive la liturgia, il sacramento della confermazione viene conferito attraverso l'unzione crismale impartita sulla fronte del cresimando per mano del vescovo, che dichiara: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono". La santa cresima è l'olio profumato che conferisce a colui che ne è impregnato il fulgore della salute, della forza e della bellezza, precisamente le tre qualità attribuite alla giovinezza.<sup>2</sup>

Ai ragazzi e alle ragazze in procinto di prendere in mano il loro futuro di cristiani dicevo che non sarebbero stati mai più soli. Lo Spirito che in quel momento preciso ricevevano in tutta la sua pienezza li avrebbe accompagnati fino al termine del loro viaggio, come un compagno di strada, come l'amico più intimo. «Parlategli, chiedetegli consiglio, vi è stato donato per questo.» Ogni colloquio diventa così un *colloquio con il Signore*.

Ognuno ha il proprio modo di rivolgersi a Dio. Io avevo scoperto l'*Imitazione di Cristo*<sup>3</sup> sul finire dell'adolescenza e mi rivedo ancora quando, studente a Parigi, approfittando di una pausa tra le lezioni della vicina facoltà, andavo a sedermi davanti all'elegante jubé della chiesa di Saint-Étienne-du-Mont e lasciavo scorrere dentro me, come un ruscello benefico, quelle parole così semplici eppure pervase di mistero:

Vanità, preoccuparsi solo della vita presente e non pensare affatto a quella futura; vanità, collocare il proprio affetto in ciò che se ne vola via, e non camminare solleciti verso il gaudio che dura in eterno (I, I, 4).<sup>4</sup>

Che tale insistenza sull'eternità mi abbia segnato a mia insaputa? Fatto sta che il titolo che scelsi per il mio primo sermone a Notre-Dame fu *L'eternità così vicina*.

Durante il noviziato mi fecero capire che la spiritualità dell'*Imitazione* era troppo intimista, mentre, come si diceva, il Vangelo ci chiamava al vento impetuoso della missione. Eppure io non scorgevo nessuna contraddizione: cosa diventerebbe una missione incapace di radicarsi nelle profondità della vita interiore? Un'i-

deologia? Un programma politico? Tendenzialmente sono dunque rimasto sempre fedele a quell'opera e alla corrente cui apparteneva, quella della *devotio moderna*, a cui si sarebbero aggiunti Meister Eckhart e i maestri della mistica renano-fiamminga.